

L'incontro annuale estivo con Eugenio Barba a Carpignano Salentino

Con Eugenio Barba ci siamo rivisti, dopo tanti anni, a Lecce, il 13 novembre del 2002, nell'aula magna dell'Ateneo salentino, dove egli tenne una conferenza intitolata "L'Odin nel Salento: la casa di mio padre", e successivamente a Gallipoli, quando giunse con il suo Odin Teatret, il 29 settembre del 2005.

D'allora ci incontriamo in estate a Carpignano Salentino, dove egli trascorre qualche giorno di quiete, nella sua casa a pianoterra, che tanto ricorda, con il suo vecchio portone tinteggiato di verde e con il cortiletto interno, le abitazioni della Gallipoli antica.

Ci sediamo al fresco nel piccolo atrio, sul divano di vimini, e, mentre sorseggiamo il frullato di frutta, preparato dalla moglie Judy, iniziamo a discorrere. Parliamo di Gallipoli. Eugenio ha sempre desiderio di conoscere la storia della città, dove ha trascorso la maggior parte della sua infanzia, che ha dato i natali ai suoi avi: medici, giuristi, alcuni di essi mazziniani e massoni, che hanno dato un importante contributo alla crescita culturale e sociale di Gallipoli.

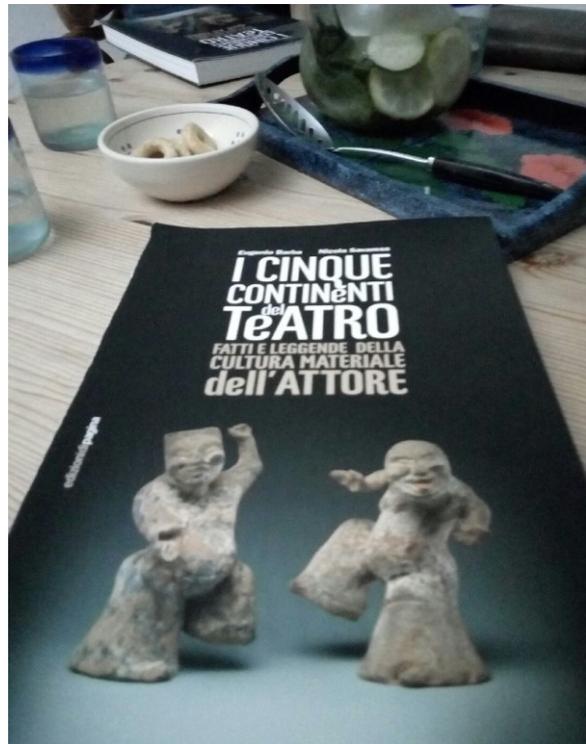
Mi lascia parlare a lungo e le mie parole diventano un fiume in piena, nel quale egli ben volentieri si immerge. Il suo volto, circondato da una fluente chioma argentea, che ricorda quello arso dal sole di antichi pescatori gallipolini, s'illumina e i suoi occhi brillano di commozione, specie quando mi soffermo a parlare del bisnonno Emanuele e del nonno Ernesto.



Lo scorso 9 agosto 2019, si è rinnovato il nostro incontro annuale, nella sua casa. Quest'anno mi ha accompagnato l'amico Pino Della Rocca con la moglie Susanna, ambedue fondatori della Compagnia teatrale *Talianxa*, che dirigono, desiderosi di incontrare il grande regista.

Eugenio ci ha donato l'ultimo suo libro "*I cinque continenti del Teatro. Fatti e leggende della cultura materiale dell'attore*".







Mentre ritorno a Gallipoli, in me affiora, con forza, un sentimento di ammirazione e di gratitudine verso questo grande del nostro tempo, questo gigante del teatro mondiale che con il suo ingegno onora la sua terra d'origine.

Federico Natali